



«L'azienda si è impegnata a non aprire procedure unilaterali di mobilità finché stanno discutendo. Così come abbiamo la garanzia che tutti dipendenti coinvolti saranno tutelati»
I sindacati Fila, Fui e Uil

di
Valentina Zinelli

LAVORO

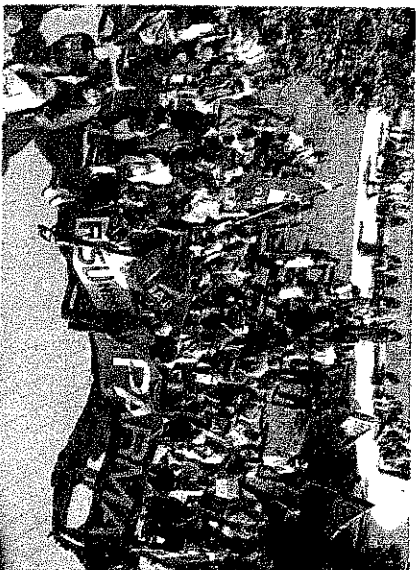
C'erano tutti sul listone di piazzale della Pace, tutti e 300 i dipendenti della Nestlé, a fischiare e sventoliar bandiere per ribadire ai capi, in riunione con i sindacati al piano nobile del palazzo della Provincia, che non si arrendevano facilmente. In ballo c'è il loro posto di lavoro, un posto qualificato che non sono disposti a barattare per due lire. Sperano in una risposta, un chiarimento. Fosse solo il rispetto degli impegni assunti tre anni fa quando lo stabilimento di Parma, ex Italgel, è stato sottoposto ad una rigida dieta dimagrante con la promessa di un rilancio della produzione di alta qualità. Producono gelati alla Nestlé di Parma, quelli dell'Antica gelateria e della linea Premium della Motta, ma se gli obiettivi aziendali parlano di 12 milioni di litri di prodotto la realtà si ferma ad 8 e mezzo. «Rischiamo di pagare noi errori del passato», ribadiscono i rappresentanti aziendali che sottolineano come le produzioni remunerative da Parma se ne sono andate anziché arrivarne. «C'era un prodotto dell'Antica gelateria - ci spiegano - che nessuno in Europa riusciva a fare, i nostri laboratori ci sono riusciti e quando è stato messo a punto la produzione è stata spostata in Svizzera. Mi vogliono far credere che nel ridente paese alpino producono a costi inferiori dei nostri?». Si sentono un po' beffati i dipendenti che temono un lento smantellamento della sede di Parma nonostante le promesse pubbliche del mantenimento delle eccellenze. Per la multinazionale svizzera si tratta solo di fare qualche aggiustatina: 25 licenziamenti, 10 trasferimenti e 15 dislocati ad altra azienda. Un'ottimizzazione marginale rispetto comunque a numeri che parlano di 300 dipendenti fissi, cento stagionali e 65 venditori. I dipendenti temono invece che le conseguenze possano essere ben peggiori e il motivo ruota intorno alla ricerca, settore fondamentale per la produzione, cuore pulsante dell'attività. Una decina di persone dovrebbe essere trasferita a Milano, «ma - si chiedono i dipendenti che sanno far di conto - con un laboratorio dimezzato cosa ci facciamo?». A poco servono le precisazioni scivolose fornite dall'azienda che parla di trasferimenti su altri centri di costo escludendo i trasferimenti fisici. Ma nessuno ci crede. Così come si teme l'esternalizzazione di reparti come quello dei compressori, tecnici altamente specializzati che dovrebbero passare in carico ad una multinazionale. «Se l'obiettivo è quello di ridurre i costi, in questo modo si riducono quelli fissi, ma non certo quelli variabili».

L'attesa alimenta le perplessità e quando la riunione istituzionale di ieri mattina finisce, la loro disillusione è ancora più forte. «Aria fritta», dice qualcuno. «Risultato misero, molto misero», scuote la testa qualcun altro. «Ma in due ore si sono fatti la bri-scola, il tre sette e la rivincita».

TUTTI IN SCIOPERO PER SALVARE I POSTI DI LAVORO. PRESIDIO DAVANTI ALLA PROVINCIA

Dipendenti Nestlé delusi dall'incontro istituzionale

Oltre alla multinazionale svizzera c'erano Unione industriali, sindacati, Provincia e Comune di Parma. Un piccolo passo per i sindacati. "Aria fritta" per i dipendenti



commenta ironico un altro che sperava in parole concrete dopo tanta lunga riunione. I sindacati stessi non si sbilanciano. «E' stata una riunione istituzionale», precisa Tilla Pagnetti della Fila. «Gli è importante che l'azienda abbia ribadito impegni davanti alla Provincia che si fa garante».

Una storia tuttavia che molti dei presenti hanno già visto. Anche nel 2005 erano state coinvolte le istituzioni «e siamo ancora qui perché quegli impegni non sono stati rispettati», dicono.

Comunque alcuni punti fermi sono stati messi. Uno innanzitutto, come precisa Oreste Colonna della Uil: «L'azienda si è

impegnata a non aprire procedure unilaterali di mobilità finché stanno discutendo. Altro elemento importante - aggiunge Colonna - è la garanzia di tutela per tutti i dipendenti coinvolti. Noi abbiamo chiesto l'opzione zero, ma se non fosse possibile tutti saranno seguiti. Un terzo elemento per

aggiungono i sindacalisti - per favore ci metta al corrente perché le sue legittime aspettative non vadano a compromettere una trattativa avviata». Un modo garbato per chiedere di non accettare caramelle, ma di serrare i ranghi per combattere uniti.

Il sindacalista della Uil è emerso a chiare lettere: «che lo stabilimento dei gelati continuerà la sua produzione a Parma. La Nestlé lo ha confermato».

Non è molto, e la stessa Pagnetti lo ribadisce agli scioperanti davanti alla Provincia: «Rimaniamo compatti perché la strada è ancora lunga». Ma soprattutto occhio alle lusinghe. «Se qualcuno viene contattato personalmente dall'azienda

Dai vertici aziendali conferme con molti ma...

Parma rimarrà la gestione del business del gelato così come la vocazione dell'alta qualità: la conferma arriva da Gianluigi Toia direttore relazioni industriali di Nestlé Italia all'uscita della riunione con i sindacati, la Provincia e il Comune di Parma che afferma «l'impegno era già stato assunto nell'accordo del 2005, ma se c'è bisogno di una conferma lo ribadiamo». E' sul come che iniziano precisazioni un po' fumose che sollevano più dubbi di quanti ne tolgano. Non vuole parlare di numeri il direttore Toia, ma sostiene che occorre «ottimizzare» e ribadisce che se un posto viene trasferito o esternalizzato non è un posto di lavoro perso.

Parma rimarrà la capitale del gelato? «Certo lo confermiamo, anche se occorre guardare alla competitività dei mercati mondiali e ad un'organizzazione più flessibile».

Per i dipendenti che cosa significa? «Che occorre ottimizzare diventando sempre più competitivi». Si è parlato di 25 licenziamenti, 10 trasferimenti e 15 esternalizzazioni.

«Nella riunione di oggi (ieri per chi legge, ndr) non abbiamo fatto numeri. Stiamo comunque parlando di cifre minime rispetto alle 300 persone a tempo indeterminato dello stabilimento di Parma, ai 100 stagionali e alle 65 persone della forza vendita. L'ottimizzazione potrebbe riguardare quei numeri... anche se occorre fare delle precisazioni».

Quali? «Se un posto di lavoro è esternalizzato è corretto parlare di un posto di lavoro perso o è solo un posto che cambia nome?». Dipende, se voi garantite... «Noi garantiamo, ma occorre pensare ad un'organizzazione più flessibile».